21 settembre 2016, ore 21.00
spazio Eco di Casalecchio di Reno

Omaggio a Laura Betti

con Luisa Cottifogli (canzoni)
Camilla Missio (basso e contrabbasso)
Francesca Ballico (racconto)

organizzazione Maurizio Sangirardi, produzione Ca' Rossa, residenza ERT-Arena del Sole
con il contributo di Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna

Canzoni e letture dedicate a Laura Betti
con alcuni estratti dello spettacolo *Pupattole. - L'identità verso sera fa male,* inserito nel progetto speciale dedicato a Pasolini *Più moderno di ogni moderno,* promosso da Comune di Bologna e Fondazione Cineteca di Bologna nella stagione 2015/16

Allo spazio Eco di Casalecchio di Reno verranno presentati alcuni estratti dello spettacolo *Pupattole. L'identità verso sera fa male,* dedicato a Laura Betti. Una versione recital, che alternerà le canzoni ironiche che la resero famosa a pagine meno note della sua surreale autobiografia.

Un omaggio a una grande interprete del 900 irriverente e provocatoria. *Potentissima Signora* della scena italiana, capace di interpretare personaggi diametralmente opposti, è stata *giaguara, bimba, orchessa, fossile, pupattola e tragica Marlene*. Così era Laura Betti: slanci gioiosi e turbamenti profondi, divisa tra un volto infantile e uno maturo, ugualmente presenti. Le canzoni, interpretate da Luisa Cottifogli e rielaborate da Camilla Misso, riprendono il repertorio di *Giro a vuoto*, un varietà colto ideato da Laura Betti per il quale era riuscita a coinvolgere, nell'inedita veste di parolieri, scrittori come Moravia, Arbasino, Fortini, Mauri e lo stesso Pasolini. Le atmosfere passano dal popolare al jazz, facendo il verso al melodico in una carrellata di femminile italiano: dall'eterna bambina alla divoratrice di uomini, dalla borghese annoiata fino alle dolenti figure popolari pasoliniane. Francesca Ballico leggerà alcune pagine da *Teta Veleta*, una stralunata autobiografia deformata da una lente grottesca che non risparmia gli affetti, la cultura, la poesia. È una cronaca irriguardosa, dove il comico enfatizza ogni particolare, con tracce di diario infantile, elementi di autoanalisi, deliri onirici, sbeffeggiamenti e provocazioni sfrontate. C'è l'infanzia nella Bologna fascista, la Roma del boom economico e del parnaso letterario, la liberazione sessuale femminista in un delirio priapico e carnascialesco. Ma tra le pieghe parodiche delle canzoni, serpeggia costante l'elemento tragico, il senso irrimediabile di un lutto. Lo testimoniano le pagine composte pochi giorni dopo la morte di Pasolini, che segnano una lacerante, ineluttabile separazione. All'amico poeta, Laura Betti dedicherà gli ultimi anni della vita, raccogliendo materiali e documenti per la creazione del fondo a lui dedicato, curando pubblicazioni e film che ne custodiscano la memoria.

LUISA COTTIFOGLI
è un'artista e una compositrice che utilizza la voce come uno strumento, trasversalmente a vari stili (lirico-contemporaneo, jazz, etnico, rock). Dopo il diploma in canto lirico al Conservatorio Martini e il diploma in recitazione all'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica di Bologna, è stata scritturata nella stessa città come soprano dal Teatro Comunale dell'Opera, come attrice dal Teatro delle Moline, come presentatrice-programmatrice da Radio Rai. Ha portato la sua musica, la sua voce e i suoi progetti nei maggiori festival e teatri italiani e in India, USA, Cina, Austria (anche per la ORF Radio Nazionale), Svizzera (anche per la RSI Radio Svizzera Italiana), Germania, Francia, Inghilterra, Spagna (anche per la TVE Televisione Nazionale), Ungheria. Fra le sue collaborazioni: Giovanna Marini, Glauco Mauri, Andrea Parodi (Tazenda), i Quintorigo, i Metissage, i Marlevar, Youlook (Aldo Mella e Gigi Biolcati), Riccardo Tesi, Ivano Fossati, Andrea Parodi (Tazenda), Lucio Dalla, Flavio Premoli (PFM), Teresa De Sio, Ambrogio Sparagna, Rita Marcotulli,The Chieftains, Guo Hue, David Riondino , Nicola Campogrande, Andrea Centazzo, Roberto Cacciapaglia, Arturo Annechino, Valter Sivilotti, Tomaso Lama, Enrico Guerzoni, Gabriele Bombardini e molti altri.

FRANCESCA BALLICO
Attrice e regista, laureata al DAMS con una tesi su Tadeusz Kantor, la sua formazione è radicata nel teatro contemporaneo e si è conclusa con una borsa di studio europea a Londra. Ha seguito la ricerca sulle nuove drammaturgie di Luigi Gozzi, partecipando, tra gli altri, a *La doppia vita di Anna O. Giù e Santità*. Ha all'attivo recital in festival internazionali per la regia di Monica Maimone (Praga, Como, Spoleto) e progetti di feste barocche. Per molti anni ha lavorato a Teatri di Vita come pedagoga, regista e attrice per Andrea Adriatico in diverse produzioni tra cui *Orgia* di Pasolini, *L'auto delle fughe* da Daumal, *Donne, guerra, commedia* di Brasch, *Le quattro gemelle* di Copì. È regista e interprete di *Quel che si chiama vita* drammaturgia Stefano Casi e *Cara Medea* di Antonio Tarantino. Insegna recitazione alla BSMT di Bologna. Ha lavorato con Mario Giorgi, Matteo Belli, Loriano della Rocca, Marinella Manicardi, Ennio Ruffolo, Stefano Tassinari, Francesca Mazza, Eugenio Allegri. Tra gli ultimi lavori *Donne, musica e demoni,* a cura di Candace Smith e testo di Alessandra Teatini, *Messmer* della poetessa Patrizia Vicinelli, in collaborazione con i musicisti Enrico Guerzoni e Vincenzo Scorza e gli artisti Nicola Barzanti e Carlo Pastore e di *Pupattole/ L'identità verso sera fa male* scherzo per Laura Betti con le musiciste Luisa Cottifogli e Camilla Missio.

CAMILLA MISSIO
Friulana d'origine, laureata in Filosofia all'Università di Bologna, laureata in contrabbasso jazz (biennio) presso il conservatorio di Adria (RO), ha conseguito anche il diploma di giornalismo musicale presso l'Accademia della Critica di Roma.
Svolge da anni attività di musicista al fianco di artisti come Massimo Ranieri, Andrea Mingardi, Paola Turci, Ricky Portera, Bob Messini, Grazia Verasani, Neri Marcorè, Stefano Benni, gli Oblivion, Mirco Menna, Franz Campi. Collabora inoltre stabilmente dal 1999 con la Bernstein School of Musical Theatre.
Ha fondato il sestetto femminile Siluet, vincitore nel 1995 del Premio Recanati per la Canzone d'Autore. In qualità di orchestrale ha lavorato in molte trasmissioni televisive per RAI e Mediaset (Buona Domenica, Un Disco per l'Estate, Telethon, Ci Siamo, Beato tra le Donne, Bellezze al Bagno, Canzoni Sotto l'Albero, Zecchino d'Oro, ecc…). Scrive saltuariamente per la rivista "Il Giornale della Musica".

Ritratto di Laura Betti dal sito del Centro Pasolini di Casarsa a cura di Angela Molteni.

Laura Betti, al secolo Laura Trombetti, fu cantante, attrice per il cinema e il teatro. Dopo una breve esperienza nel cabaret a metà anni Cinquanta in coppia con Walter Chiari, partecipò al recital *Giro a vuoto* (1960), con brani ispirati ai testi di letterati celebri come Buzzati, Calvino, Flaiano, Bassani, Moravia, oltre che di Pasolini al quale più tardi la legherà un sodalizio indissolubile.
A teatro interpretò Arthur Miller e Brecht. All'inizio degli anni Sessanta divenne popolare interpretando con Paolo Poli la coppia di cantastorie che intonavano brechtianamente *La ballata del pover'uomo,* che scandiva gli episodi dello sceneggiato televisivo, per la regia di Edmo Fenoglio, *Tutto da rifare, pover'uomo*. Il giro di boa della sua carriera coincise con la conoscenza di Pier Paolo Pasolini, che l'avrebbe diretta ne *La Ricotta* prima, poi nell'opera teatrale *Orgia* e in *Teorema*, film per il quale l'attrice si aggiudicò la Coppa Volpi come miglior attrice al Festival del Cinema di Venezia. Sempre sotto la regia di Pasolini, nel 1974 girò *I racconti di Canterbury*. Dai testi di Pasolini e altri prestigiosi scrittori, debutta nel1968, *Potentissima signora,* uno spettacolo per la regia di Missiroli. Lavorò anche con Bernardo Bertolucci in *Novecento* e Mario Monicelli in Viaggio con Anita. Gli ultimi anni di vita li ha dedicati a curare il Fondo istituito nel nome di Pasolini che, in seguito a donazione, ha dato avvio nel 2003 al Centro Studi-Archivio Pasolini della attuale Fondazione Cineteca di Bologna. Nel 1996 riuscì a mettere in scena un recital di poesie e testi pasoliniani dal titolo *Una disperata vitalità* e, nel 2001, a realizzare il film in memoria Pier Paolo Pasolini: *La ragione di un sogno*. Morì il 31 luglio 2004, all'età di 77 anni, per le conseguenze di un'obesità trascurata che la affliggeva da anni. Nel novembre 2015 il Teatro Comunale di Casalecchio sul Reno (suo luogo di nascita) è stato a lei intitolato.